

Effepielle

N° 47 DEL 30 GENNAIO 2013

UIL FPL

Anno III° n. 47/2013 - UIL FPL INFORMA - quindicinale di informazione politico-sindacale - www.ulfpl.it
Redazione e Direzione: Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 - Roma - Tel. 06.865081 - Fax 06.86508235 - redazioneinforma@ulfpl.it
AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE DI ROMA-N.420/87 (GIÀ PROPOSTA FLASH) - Direttore Responsabile Giovanni Torluccio - Distribuzione gratuita



"Se comprendere è impossibile,
conoscere è necessario, perchè
ciò che è accaduto può ritornare,
le coscienze possono nuovamente
essere sedotte ed oscurate: anche
le nostre". (Primo Levi)

FOCUS SULLA SANITÀ: BILANCIO 2012 ED OBIETTIVI FUTURI

Intervista a Giovanni Torluccio, Segretario Generale UIL-FPL per Quotidiano Sanità.

1) Bilancio delle politiche per la sanità messe in atto dal Governo Monti.

E' un bilancio decisamente negativo, di una politica lontana dalle nostre istanze – che sono le istanze dei lavoratori e dei cittadini che rappresentiamo - ma anche da quell'impegno di equità, rigore e sviluppo assunto dal governo stesso all'atto dell'entrata in carica.

Con il Governo Monti si è rafforzata ed è passata nel modo peggiore un' idea neoliberista dello Stato come fattore di spesa improduttiva, e le "nuove" proposte politico-economiche si sono concentrate principalmente sui tagli alla spesa pubblica, in primis sulla sanità.

Noi siamo consapevoli che per continuare a garantire il nostro sistema sanitario sia necessaria una riorganizzazione, un recupero di funzionalità ed efficienza, l'ottimizzazione delle risorse e dei processi, ma in un'ottica di riforme vere e praticabili che tengano insieme il problema della sostenibilità con i bisogni di salute e con la valorizzazione degli operatori. Anzi, siamo noi stessi a chiedere interventi per eliminare sprechi e inefficienze, la riqualificazione della spesa per garantire controllo e trasparenza dei conti e per liberare risorse da reinvestire nel miglioramento dei servizi e nel riconoscimento delle professionalità.

Ma non è questa la strada che ha imboccato il Governo che con la spending review e con la legge di stabilità ha prodotto per la sanità misure di emergenza, prive di progettualità se non quella di fare cassa con i soliti tagli linea-

ri. Misure che, aggiunte a quelle adottate già nei due anni precedenti stanno compromettendo in modo serio la capacità di risposta del sistema e rischiano di smantellarlo.

In questo scenario i provvedimenti del ministro della salute, dal decreto Balduzzi ai nuovi Lea (già ampiamente strombazzati benché manchi ancora tutto l'iter approvativo a partire dal non tanto scontato "ok" della Conferenza delle Regioni) ci sembrano quantomeno incongruenti fra gli intenti e i buoni propositi dichiarati e la reale politica del Governo, di cui il ministro fa parte, che ha considerato la sanità solo come fattore di spesa da tagliare. A fronte dei tagli già operati e di quelli che si aggiungeranno da qui al 2015, le norme approvate sono destinate a rimanere sulla carta, mentre, in un Paese dove già diversi territori non garantiscono i LEA attuali, ci si chiede giustamente con quali risorse potranno essere aumentati.

Contemporaneamente sono rimasti al palo interventi per tutelare le competenze professionali e valorizzare i professionisti sanitari – sui quali pure il ministro si era espressamente impegnato – a partire dall'istituzione degli Ordini professionali per le professioni sanitarie che ne sono ancora prive.

2) Bilancio dell'anno 2012 per la vostra categoria professionale

Le conseguenze dei tagli indiscriminati, ai quali si aggiungono in alcune realtà il malgoverno regionale e l'incapacità organizzativa e gestionale dei vertici aziendali nominati dalla politica sono disa-

strose per i malati e per tutti gli operatori delle strutture pubbliche e di quelle accreditate.

La riduzione delle risorse, il taglio dei posti letto ospedalieri senza la realizzazione sul territorio delle strutture a bassa intensità, il perdurante blocco del turn-over, il licenziamento dei precari costringono moltissimi operatori a lavorare in condizioni avvilenti, con gravi limitazioni alla possibilità di dare un'assistenza adeguata, con grave rischio di errore nello svolgimento della loro attività.

E parliamo di operatori con contratti di lavoro bloccati al 2009 nel settore pubblico ed al 2007 nel settore privato.

Se il sistema fino ad oggi non è scoppiato è solo grazie al senso di responsabilità di tanti anonimi medici, infermieri, professionisti e operatori dell'area sanitaria e sociale, autisti d'ambulanza impegnati ogni giorno in una lotta impari contro difficoltà di ogni tipo e che, oltretutto, corrono il rischio di diventare il capro espiatorio della situazione. Pensiamo alle varie vicende che hanno coinvolto i Pronto Soccorso e non credo servano altre parole.

Nella sanità privata la situazione è ancora più pesante. Dopo le riduzioni di personale e i licenziamenti che con sempre più fatica riusciamo a scongiurare, si sta consumando il dramma di migliaia di lavoratori che non ricevono gli stipendi a fine mese e non portano a casa il necessario per sostenere la famiglia. Solo nel Lazio abbiamo calcolato che in questo momento ci sono 6.000 lavoratori della sanità privata, in alcune strutture già da 5 o 6 mesi, con la disperazione e la tensione che cresce ogni giorno e con una in-

(continua a pag. 3)

FOCUS SULLA SANITÀ

comprensibile inerzia delle istituzioni che continuano a ignorare le nostre richieste di intervento.

3) **Auspici per il 2013 e istanze alle forze politiche in vista delle elezioni**

Prima di tutto serve un cambio di rotta, che metta fine a questa politica di tagli lineari che non solo compromettono la capacità di risposta del sistema, a scapito ovviamente delle fasce più deboli, ma che, alla lunga non rispondono neanche al discutibile obiettivo di fare cassa perché spostano la domanda di salute su altri servizi, inappropriati e inadeguati, con maggiori incrementi di spesa.

La sanità richiede, invece, interventi di ottimizzazione per trasformare il Sistema dell'offerta di servizi e della loro organizzazione partendo dalla valutazione di come si è modificata la domanda di cure e da come si è evoluto il patrimonio professionale interno. Riforme che puntino a superare la centralità dell'ospedale, a sperimentare ed applicare buoni modelli organizzativi, modelli di efficace governo clinico-assistenziale e di integrazione professionale che valorizzino e tengano conto dell'apporto di tutte le figure presenti.

La nostra piattaforma per la sanità prevede come punti principali il **rilancio della contrattazione integrativa**, in cui si possono collegare più efficacemente le gestioni virtuose ed i conseguenti recuperi di risorse con l'aumento della produttività, il riconoscimento della professionalità e del merito ed il miglioramento della qualità dei servizi; **l'estensione della tassazione agevolata del salario di produttività** ai dipendenti del SSN, già pesantemente colpiti dal blocco dei rinnovi contrattuali; la reale accessibilità alle agevolazioni

previdenziali previste per i **lavori usuranti**; la **soluzione del problema del precariato**, con procedure di stabilizzazione o concorsi nei quali venga adeguatamente riconosciuta l'esperienza acquisita, per dare certezze ai lavoratori ma anche per migliorare la qualità dei perché nella PA il lavoro non a tempo indeterminato costa spesso di più di quello a tempo indeterminato, e "rende" generalmente meno.

Ma nella nostra piattaforma trova posto anche la **riduzione dei costi indotti dalla politica, degli sprechi e della spesa improduttiva** per risanare i conti senza mettere a repentaglio la qualità dei servizi e le condizioni dei lavoratori.

Un ulteriore aspetto che riteniamo debba essere assolutamente affrontato è quello di una nuova regolazione del sistema delle tariffe e degli accreditamenti dei servizi sanitari e socio sanitari affidati in regime di accreditamento, convenzione e appalto, un settore che è diventato una vera e propria giungla con il peggior dumping contrattuale a danno dei lavoratori, tutto a spese delle risorse pubbliche.

Su questi difficili temi la nostra organizzazione è pronta ad accettare la sfida di condividere con le aziende ed enti obiettivi più ambiziosi e lungimiranti e offre la propria disponibilità a stringere una alleanza con gli amministratori locali, i lavoratori e i cittadini per un condiviso piano di rilancio del sistema salute.

Se la politica non si assumerà le proprie responsabilità con scelte coraggiose, capaci di ottimizzare le risorse per continuare a sostenere un servizio sanitario garante del diritto dei cittadini alla salute, ma anche del lavoro di centinaia di migliaia di operatori, il nostro timore è che si crei una profonda

spaccatura tra lavoratori e cittadini e le istituzioni, che nel momento di grave difficoltà che attraversa il Paese potrebbe sfociare in pericolose tensioni sociali. Certo se le razionalizzazioni della spesa sono come quelle che ci hanno segnalato da Regioni che pure sono considerate "benchmark" in sanità (in Toscana il Presidente Rossi ha autorizzato l'acquisto di 10 costosissimi robot chirurgici, tanti quanti ce ne sono in tutta la Gran Bretagna, mentre la ASL di Massa Carrara continua a sprofondare in "profondo rosso" e si riducono i servizi in tutto il SSR!) non ci aspettiamo nulla di positivo.

4) **Considerazioni per le candidature del Presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco e della Presidente dell'Ipsavi, Annalisa Silvestro, tra le fila del Pd. Pensa che potranno dare un contributo al miglioramento del SSN e delle condizioni di lavoro di chi vi opera?**

E' indubbio che la candidatura del Presidente Bianco possa portare un prezioso contributo per l'intera categoria, sia per le capacità professionali che per il ruolo di rappresentanza che avrà in aula parlamentare. Devo, però, constatare che nel nostro Parlamento siedono già molti medici, ma purtroppo ciò non è servito per indirizzare le scelte governative verso il giusto binario. Molto poco rappresentate sono state, invece, finora le professioni sanitarie e mi auguro che la Presidente Silvestro possa dare un forte impulso alle battaglie per tutelare le competenze professionali e valorizzare i professionisti nell'interesse dei cittadini a ricevere un'assistenza di qualità e del buon funzionamento del nostro sistema sanitario.



Roma 5 febbraio 2013
Sala della Protomoteca Campidoglio

Alimentare made in Italy
e tutela della salute:
binomio inscindibile per
l'Italia di domani

La FPL e la UILA (le categorie della UIL che organizzano i lavoratori della sanità, degli enti locali e del settore agro-alimentare) ritengono che nel difficile momento che attraversa il Paese e alla vigilia di un voto che eleggerà un nuovo Parlamento, sia indispensabile per il sindacato schierarsi, non a sostegno di questo o quel partito, ma delle proprie idee. È proprio alla vigilia di un appuntamento così importante che il sindacato deve far sentire ancora più alta e forte la propria voce, geloso della propria autonomia, ma non votato all'isolamento.

Il settore agro-alimentare coniuga la possibilità di crescita anche occupazionale del Paese, la tutela e la valorizzazione del territorio, la capacità di generare vitalità sociale ed economica nelle aree rurali e rimane l'unica opportunità per ridurre il crescente divario tra il Mezzogiorno e il resto d'Italia. Oltre un milione e mezzo lavoratrici e lavoratori operano in questo settore che deve continuare a perseguire una serie di obiettivi strategici: la qualità delle materie prime, delle produzioni e del lavoro, una effettiva integrazione di filiera e corrette abitudini alimentari.

È evidente infatti che le abitudini alimentari incidono anche sullo "stato della salute pubblica", aumentando o riducendo l'esposizione dei consumatori a particolari "rischi sanitari" e a specifiche patologie, la cui diffusione condiziona la struttura e accresce l'entità della spesa sanitaria. È importante considerare parte essenziale e integrante della qualità degli alimenti e delle abitudini alimentari la loro idoneità ad abbattere quei rischi sanitari e a prevenire l'insorgere di quelle patologie.

La politica del territorio e l'amministrazione locale sono, in questo contesto, il "punto istituzionale di raccordo" tra qualità della produzione agricola, salubrità del cibo e prevenzione sanitaria.

UILA e FPL insieme intendono con le loro proposte contribuire affinché nel Paese tornino a crescere fiducia, lavoro e sviluppo, perché questo è il solo vero antidoto alla recessione che distrugge posti di lavoro e opportunità d'impresa.

Ore 15: inizio lavori

Presidenza:

Tiziana **Bocchi**, Segretario nazionale Uila-Uil

Maria Vittoria **Gobbo**, Segretario nazionale Uil-Fpl

Relazione introduttiva:

Stefano **Mantegazza**, Segretario generale Uila-Uil

Interventi:

Gianni **Alemanno**, Sindaco di Roma

Mario **Catania**, Ministro per le politiche agricole

Ferruccio **Dardanello**, Presidente Unioncamere

Paolo **De Castro**, Presidente Comagri Parlamento Ue

Maurizio **Gardini**, Presidente Fedagri-Confindustria

Franca **Giuliani**, nutrizionista - Polic. A.Gemelli

Sergio **Marini**, Presidente Coldiretti

Ignazio **Marino**, medico chirurgo - Senatore

Ore 19: conclusioni

Giovanni **Torluccio**, Segretario generale Uil-Fpl

Segreteria Organizzativa

Segreteria Nazionale Uil Fpl
Via di Tor Fiorenza, 35 - 00199 Roma
Tel. 06.865081 Fax 06.86508234
e-mail: info@uilfpl.it

Segreteria Nazionale Uila
Via Savoia, 80 - 00198 Roma
Tel: 06.85301610 Fax: 06.85303253
e-mail: uilanazionale@uila.it

UNA POLITICA PER LA CRESCITA

Angeletti: Cinque proposte per far ripartire l'Italia



Luigi Angeletti - Segr.Gen.le Naz.le UIL -

Per candidarsi, oggi, alla guida del Paese occorre avere la consapevolezza che alla politica debba essere restituita la sua dimensione fondativa: la capacità di disegnare un progetto disocietà futura per il bene comune.

Compito arduo che richiede coraggio.

Il coraggio sta nell'immaginare un nuovo modello di sviluppo che, rifuggendo da velleitarismi, demagogie e populismi, capovolga la politica dei due tempi e punti sulla crescita come fattore del risanamento. Solo l'attuazione di azioni positive a sostegno della crescita che moltiplichino le opportunità di realizzazione di individui ed imprese, consentirà al paese di camminare sulle proprie gambe.

La crisi, connotata da un'iniziale matrice finanziaria e internazionale, negli ultimi due anni ha investito l'Europa. L'attacco speculativo all'Euro e al debito di alcuni paesi dell'UE è stato possibile perché è mancato un governo politico ed economico dell'UE e questo si è riverberato sull'economia reale, con conseguenze disastrose sul sistema produttivo, sociale e occupazionale. La ragione principale della crisi è la perdita di centralità e di valore del lavoro. Noi abbiamo sempre creduto che non ci possa essere sviluppo senza lavoro, e oggi, constatati i disastri prodotti dalla finanza senza regole, tutti gli osservatori convergono su questa tesi.

Dare valore al lavoro significa riconoscerlo come diritto fondamentale delle persone, come fa la Costituzione, in quanto occasione di espressione di talenti e di promozione sociale. Ma significa anche considerare il lavoro come il mezzo attraverso cui contribuire al bene comune, incentivando l'affermazione di un'etica della responsabilità e dell'impegno con forme trasparenti e condivise di valutazione e riconoscimento del merito.

E' del tutto evidente, però, che l'insieme di queste proposte e di questi ragionamenti debba essere affrontato in una dimensione sovranazionale: la ripresa economica italiana sarà possibile solo se ancorata all'Europa e alla stabilità economica e sociale dell'eurozona. Ma proprio a livello euro-

peo è tempo, ormai, di un cambio di passo.

Fermo restando l'obiettivo del risanamento dei conti pubblici dei vari paesi è necessario attuare una strategia di investimenti per la crescita e la promozione di posti di lavoro sostenibili, stabili e di qualità.

L'Europa deve considerare la dimensione sovranazionale un valore aggiunto e deve attribuire pari dignità costituzionale alla Carta dei Diritti del Trattato di Lisbona per la tutela dei diritti individuali e collettivi. L'Europa deve guardare al Mediterraneo in una prospettiva di "cosviluppo" – obiettivo condiviso e poi abbandonato – per allargare i propri confini a chi condivide i suoi valori e i suoi principi. Bisogna essere consapevoli, insomma, che sono maturi i tempi per gettare le basi di un'Unione politica europea, credibile, affidabile e competitiva, capace di parlare e agire con una sola voce nel contesto internazionale.

In quest'ambito, il lavoro può scaturire da un programma di investimenti che sia ambizioso e articolato, fondato su risorse europee indirizzate verso obiettivi comuni, e che affianchi e sostenga gli investimenti nazionali pubblici e privati. Peraltro, seppur con eccessiva timidezza, cominciano ad emergere segnali di ripresa del manifatturiero che meritano di essere incoraggiati poiché potrebbero rappresentare il volano di quella ripresa economica da tutti auspicata.

Chi si candida a governare il Paese, dunque, deve assumersi l'impegno di attuare una politica veramente orientata a promuovere la crescita, valorizzando il lavoro, promuovendo lo sviluppo e realizzando l'ammodernamento del sistema istituzionale del paese. Per fare questo occorre innanzitutto invertire una pericolosa tendenza che tra recessione, bassi salari e basse pensioni ha impoverito milioni di lavoratrici, lavoratori e pensionati. Una situazione non più sostenibile che richiede un intervento profondamente riformatore in grado di invertire la rotta e di far riprendere all'Italia la strada della crescita e dello sviluppo.

La UIL è un sindacato indipendente ma non è indifferente alle scelte della politica.

Misureremo, dunque, le forze che si confronteranno nella competizione elettorale dalla loro capacità di rispondere a questi temi con responsabilità

continua a pag.6

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

e misure concrete. E al prossimo Governo la UIL chiederà di dare attuazione alle seguenti cinque proposte.

1) Ridurre le tasse sul lavoro

Per la UIL la riforma del sistema fiscale assume una rilevanza decisiva sia nell'ottica di un sistema più giusto ed equo sia come strumento fondamentale della politica economica di sostegno alla crescita. Tale riforma deve essere la priorità del prossimo Governo e del Parlamento e deve avere come obiettivo primario la valorizzazione del lavoro in funzione del rilancio dell'economia e della ripresa, stabile e strutturale, dei tassi di crescita. Per garantirne il necessario finanziamento, è fondamentale l'emanazione di un provvedimento legislativo che preveda di destinare, automaticamente, alla riduzione delle tasse quanto recuperato ogni anno dalla lotta all'evasione fiscale. Con tali risorse, così reperite, si potrà:

- **stabilire un significativo aumento delle detrazioni per lavoratori dipendenti e pensionati;** misura, questa, orientata ad una maggiore equità ed al sostegno al reddito di quelle categorie che contribuiscono a gran parte del gettito fiscale. In tal modo, si incrementerebbe il loro potere di spesa e, conseguentemente, aumenterebbero i consumi;
- **equiparare la no tax area** per i pensionati a quella dei lavoratori dipendenti;
- ridurre la prima e la seconda aliquota Irpef, rispettivamente dal 23% al 20%, e dal 27% al 26%; anche questo sarebbe un intervento capace di determinare un significativo aumento di risorse a sostegno delle fasce di reddito medio-basse;
- **prevedere un bonus per i figli** ed innalzare l'attuale limite reddituale per coloro che sono fiscalmente a carico migliorando così le condizioni di vita e le possibilità di risparmio delle famiglie;
- **rendere strutturale e pienamente esigibile la detassazione del salario di produttività** che, inoltre, va estesa anche ai lavoratori del settore pubblico in modo da porre fine ad un'esclusione iniqua e ingiusta che colpisce milioni di lavoratori.

C'è un'altra questione da affrontare. Oggi, quasi il 30% della pressione fiscale è esercitato da Regioni, Province e Comuni: bisogna rettificare i decreti attuativi del federalismo fiscale perché siano tutelati i percettori di redditi fissi.

Occorre una correzione dell'Imu: a parità di get-

tito, bisogna rivedere le aliquote, aggiornare le rendite catastali e, per la prima casa, prevedere l'esenzione totale o, almeno, forti detrazioni o riduzioni legate al reddito Isee. Bisogna trasformare le addizionali Irpef da imposte a sovrimposte, calcolando l'importo sull'Irpef dovuta e non sull'intero imponibile fiscale.

Per la UIL è opportuno riunire in un'unica imposta l'Imu e la Tares con l'eliminazione dell'addizionale comunale Irpef.

La riforma del nostro sistema tributario, perché sia finanziariamente sostenibile, deve andare di pari passo con il potenziamento della lotta all'evasione fiscale che va condotta attraverso la revisione del sistema di sanzioni, con l'estensione delle misure per il contrasto di interessi alle spese per i servizi alle persone e alle famiglie, con il rafforzamento del ruolo degli enti locali incrociando le banche dati e, infine, con l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale in chiave europea. In tale contesto, il cosiddetto redditometro, pur suscettibile di necessari aggiustamenti, costituisce uno strumento utile a rafforzare questo impegno degno di un paese civile.

2) Difendere e creare lavoro

Agire sulla leva fiscale è decisivo non solo per far crescere il salario di chi ha già un lavoro, ma anche per creare direttamente nuova occupazione. Ecco perché la Uil propone a Governo e Parlamento di azzerare le tasse sul lavoro a favore di quelle imprese che, nel prossimo biennio, decideranno di fare assunzioni.

E' tempo, infatti, di intervenire con strumenti straordinari che incentivino le assunzioni senza rinunciare a quegli ammortizzatori, nuovi o vecchi, con cui si è cercato di evitare irreparabili disastri sociali.

Gli effetti della crisi si sono alimentati anche a causa di una perdurante assenza di politiche del lavoro. Ciò si è tradotto nella crescita di una massiccia platea di inattivi, disoccupati e precari, soprattutto nella fascia giovanile. Anche l'aumento repentino dei requisiti pensionistici ha avuto effetti negativi immediati sullo stesso mercato del lavoro.

In questi anni il Sindacato ha svolto un ruolo attivo ed importante nella difesa e nel mantenimento dei posti di lavoro nelle aziende in crisi.

Lo strumento della cassa integrazione in deroga

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

ha contribuito in maniera positiva al sostegno anche delle piccole aziende prive di altro ammortizzatore sociale. **Bisogna continuare a destinare tutte le risorse necessarie per finanziare questo ammortizzatore sociale e garantire, così, la salvaguardia di aziende e posti di lavoro.**

In quest'ottica appare coerente l'intervento del legislatore improntato al superamento dell'emergenza e all'individuazione di una "strategia d'uscita" che, accompagnata da una lunga fase transitoria, ridefinisca in una logica di sistema gli strumenti di sostegno al reddito nel nostro Paese.

Gli interventi appaiono fortemente condizionati dai vincoli di finanza pubblica e calibrati più in un'ottica di contenimento della spesa che di un vero e proprio ampliamento delle tutele.

E' il caso della prevista abrogazione dell'indennità di mobilità, uno strumento ampiamente utilizzato in numerosi settori, che anziché essere eliminata, andrebbe profondamente riformata, rileggendone lo stretto rapporto con la cassa integrazione, razionalizzandone interventi e risorse e, soprattutto, creando maggiori momenti di contatto ed interazione con il territorio, finalizzati alla gestione delle crisi ed alla creazione delle condizioni per offrire nuove opportunità occupazionali.

Per quanto riguarda le tutele in costanza di rapporto di lavoro, poi, la creazione dei Fondi di Solidarietà Bilaterali rappresenta un ulteriore arretramento del nostro sistema di welfare perché, sposta a carico dei lavoratori e delle imprese i costi dell'ampliamento della platea dei beneficiari.

Il nostro mercato del lavoro presenta una non soddisfacente offerta di iniziative volte alla rioccupazione e al placement. **Serve quindi un intervento organico di connessione tra gli ammortizzatori e le politiche attive,** la cui riforma è stata però ulteriormente rimandata. Vanno rafforzati e meglio qualificati gli strumenti già oggi disponibili realizzando un reale collegamento tra i vari percorsi di istruzione e formazione e il mondo del lavoro, anche valorizzando e rendendo maggiormente fruibile l'apprendistato.

Bisogna contrastare l'abuso e l'utilizzo distorto di tipologie contrattuali di entrata nel mercato del lavoro. I correttivi introdotti possono essere valutati in maniera positiva ma vanno affrontate e risolte alcune criticità (lavoro a termine e causali, associazione in partecipazione in particolare).

Per sanare la piaga del lavoro nero, la UIL considera opportuna l'istituzione di una "Agenzia di vigilanza unica contro il lavoro irregolare e sommerso". Un vero e proprio "polo ispettivo" in cui far confluire tutti gli organismi preposti alla vigilanza evitando in tal modo che si incorra in duplicazioni di ispezioni nei confronti di aziende già controllate.

Occorre concentrare gli sforzi e mettere in campo politiche mirate per l'occupazione femminile e, soprattutto, giovanile non dimenticando che una componente importante del mondo del lavoro è costituita anche dai nuovi cittadini e lavoratori immigrati. Al fine di evitare discriminazioni, è necessario uno sforzo ulteriore per determinare un'effettiva tutela sia sul lavoro che previdenziale. E' importante, alla luce della nuova composizione socioculturale del pianeta "immigrazione", che il prossimo Parlamento ridefinisca i nuovi perimetri per un allargamento dei diritti di cittadinanza e di partecipazione al voto.

L'emergenza "lavoro" ha anche una declinazione territoriale: il Mezzogiorno deve tornare al centro dell'agenda della politica perché soltanto se cresce il Sud cresce l'intero Paese. Il documento di indirizzo per l'accordo e i programmi dei fondi strutturali europei per il 2014- 2020 rappresenta un'occasione importante. Bisogna escludere dal Patto di Stabilità Interno il cofinanziamento nazionale dei Fondi Comunitari; allentare il Patto di Stabilità Interno per gli Enti Locali che garantiscono il pagamento dei fornitori entro 90 giorni e/o per i fondi destinati alle opere cantierabili; rendere strutturale il credito di imposta per nuova e buona occupazione giovanile e femminile e per il reinserimento dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali.

3) Rivalutare le pensioni

Il Governo Monti è intervenuto profondamente su un sistema previdenziale che aveva già raggiunto il pieno equilibrio finanziario, come testimoniato ripetutamente da tutte le istituzioni sia nazionali che internazionali, provocando danni gravissimi a migliaia di lavoratrici e lavoratori, a cominciare dai lavoratori esodati. Solo grazie alla forte iniziativa del Sindacato, il Parlamento ha risolto una parte di questi problemi. **Ora bisogna garantire a tutti i lavoratori esodati prima dei provvedimenti Fornero l'accesso alla pensione in base alla precedente**

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

normativa.

Quella fatta dal Governo Monti è stata la più grande operazione di cassa operata sul nostro sistema previdenziale: sono stati utilizzati i contributi e le pensioni dei lavoratori per la copertura di spese e di voci che nulla hanno a che vedere con la previdenza. Ecco perché bisogna reinserire nel sistema una parte di queste risorse per finanziare alcuni aggiustamenti necessari.

Nel ribadire che i sistemi previdenziali, per funzionare, hanno bisogno di stabilità e certezze normative, la UIL ritiene che il principale problema da risolvere sia quello dell'inadeguatezza economica delle pensioni. E' necessario prevedere, perciò, una rivalutazione di tutte le pensioni da contribuzione attraverso:

- **il ripristino dell'indicizzazione di tutte le pensioni al costo della vita;**
- **la rivalutazione di tutte le pensioni, valorizzando gli anni di contribuzione effettivamente versata** come già avvenuto con l'introduzione della quattordicesima mensilità per le pensioni fino a 700 euro.

Inoltre, **devono essere corrette alcune storture presenti nella normativa.** In particolare, Governo e Parlamento dovranno:

- **reformare i coefficienti di trasformazione** assegnando a ciascuna coorte in età pensionabile il proprio coefficiente previsionale;
- **ampliare la platea dei lavori usuranti**, alla luce della forte elevazione dell'età pensionabile, includendovi settori del mondo del lavoro oggi esclusi;
- **reintrodurre il principio di flessibilità e volontarietà** dell'età pensionabile di vecchiaia (in un range compreso tra 64 e 70 anni);
- **rafforzare il sistema di previdenza complementare**, che ha dato buona prova di sé in questi difficili anni per i mercati finanziari, dando concreto sostegno anche alla sua diffusione nel settore del lavoro pubblico, a cui va estesa ad esso la normativa di quello privato;
- **reformare la governance di INPS ed INAIL** attuando un vero sistema duale con un ruolo delle parti sociali nella definizione e nella verifica del raggiungimento degli obiettivi indicati.

4) Ridurre i costi della politica

Nel febbraio 2011, la UIL avviò, per prima, la campagna per la riduzione dei costi della politica. Quel-

la scelta fu fatta non per cedere alle sirene dell'antipolitica e alle forti spinte populiste presenti nel paese, ma proprio per rappresentare un'idea alta della politica e della sua funzione, sempre più importante nel governo delle società contemporanee alle prese con i problemi che derivano dalla globalizzazione.

Per dare forza e credibilità al proprio ruolo, la politica italiana ha bisogno di una profonda opera di bonifica. Si tratta, da un lato, di riordinare e semplificare l'assetto istituzionale del paese, seguendo quanto già fatto dagli altri partner europei e, dall'altro, di tagliare con decisione gli sprechi e i privilegi che non sono compatibili con l'efficienza e la buona amministrazione. Al riguardo c'è un ritardo colpevole di tutte le forze politiche. In questi anni si sono fatti molti annunci, ma nulla si è voluto fare in concreto. I costi complessivi delle Istituzioni ammontano ad oltre 11,6 Miliardi di euro.

Abbatte del 30% tali costi non significa attentare alla democrazia ma, al contrario, vuol dire offrire una risposta vera e concreta al tema del reperimento delle risorse, circa 3,5 miliardi di euro, da destinare al sostegno della crescita.

In quest'ottica **occorre agire con decisione attraverso:**

- **il completamento della riduzione del numero delle Province;**
- **l'accorpamento dei Comuni sotto i 5 mila abitanti e la soppressione di tutti gli Enti intermedi di programmazione di area vasta;**
- **la riduzione del numero di componenti degli organi elettivi ed esecutivi** a tutti i livelli di governo riducendo all'essenziale gli incarichi e le consulenze di nomina politica;
- **la revisione dell'attuale sistema dei rimborsi elettorali ai partiti**, legandolo alle spese reali sostenute in campagna elettorale e, contemporaneamente, riducendo il finanziamento dei gruppi parlamentari e consiliari regionali;
- **la riduzione drastica del numero delle società pubbliche e la riduzione dei componenti dei consigli di amministrazione.**

Sono queste le scelte che avvicinano i cittadini alla politica e all'amministrazione del "bene comune". Un contributo importante al contenimento della spesa può venire affrontando alcune questioni di carattere istituzionale quali:

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

- **la revisione del Titolo V della Costituzione**, riattribuendo alla competenza esclusiva dello Stato alcune materie tra cui la tutela e la sicurezza del lavoro, le grandi reti di trasporto, la produzione e la distribuzione di energia;
- **la riduzione del numero dei parlamentari e il superamento del bicameralismo perfetto**;
- **l'approvazione del codice delle autonomie** per ridisegnare sia gli organi sia le funzioni degli Enti locali.

Di tutto ciò la politica dovrebbe occuparsi quando pone il tema del contenimento della spesa pubblica ed è questo l'impegno che chiediamo a chiunque si candidi a governare il Paese. E' un'operazione che "si può" e "si deve" fare perché ridurre i costi e, soprattutto gli sprechi, della politica non sia un semplice slogan.

5) Ammodernare la Pubblica Amministrazione

La riforma della Pubblica Amministrazione è necessaria per modernizzare e rendere più efficienti i servizi forniti ai cittadini, ma ciò è possibile solo con il coinvolgimento dei lavoratori del pubblico impiego.

La UIL ritiene che una politica che deprima la Pubblica Amministrazione e mortifichi il lavoro pubblico sia fortemente contraria agli interessi del Paese.

A tale fine è **indispensabile che i lavoratori del settore partecipino ai processi di modernizzazione anche attraverso il ripristino e la riqualificazione della dinamica contrattuale, praticamente sospesa negli ultimi anni.**

Perché migliori veramente la qualità del servizio pubblico negli ambiti strategici per il benessere dei cittadini, è necessario ricostruire negli operatori e nell'utenza una considerazione positiva della Pubblica Amministrazione sia come datore di lavoro, che si assuma una responsabilità sociale di impresa, sia come erogatrice di servizi efficienti.

La spending review varata in estate non ha saputo cogliere le esigenze di razionalizzazione ed ammodernamento del sistema, ma ha rappresentato solo un'operazione di cassa a scapito dei cittadini e dei lavoratori.

Occorre modificare questo approccio privilegiando politiche che permettano alla P.A. di svolgere al meglio quel ruolo di servizio ai cittadini ed alle imprese per cui è nata. In tal senso deve essere

realizzata una netta definizione tra gli ambiti di intervento della politica e quelli di competenza della burocrazia.

Investire nella qualità della Pubblica Amministrazione è condizione di base per dare efficacia all'azione pubblica in un quadro valoriale in cui imparzialità, buon andamento e legalità siano riconosciuti come elementi essenziali per favorire e garantire la crescita socioeconomica del Paese.

Emblematica è la condizione del Servizio Sanitario Nazionale, uno dei pilastri più importanti del nostro sistema di welfare messo in discussione dai continui tagli operati, spesso, in modo lineare e non razionale. Ma sono molti altri ancora i capitoli – non ultimo quello della non autosufficienza – che meritano di essere affrontati con un approccio costruttivo e responsabile.

Alle risorse necessarie per il buon funzionamento del sistema di welfare può e deve concorrere la riduzione degli sprechi e la responsabilizzazione dei centri di spesa.

È inoltre decisivo, per sostenere la crescita, investire risorse significative nella scuola pubblica nell'università, nella ricerca pubblica e privata e nell'innovazione, invertendo la tendenza fortemente negativa rappresentata dai tagli lineari operati, negli ultimi anni, in questi settori.

Il potenziamento dell'offerta di istruzione e formazione dovrà essere orientato al raccordo con le politiche europee per una società della conoscenza. Lo sviluppo delle competenze degli studenti nelle aree dei linguaggi e logico-matematica e l'innalzamento dei livelli generali di istruzione e formazione devono diventare un benchmark irrinunciabile per il paese che solo così disporrà di un capitale umano adeguato alla crescita nel mondo globale.

Tutto questo non si fa senza investimenti pubblici - perché sia buona, la scuola deve lavorare per un avvenire troppo lontano per attrarre adeguati investimenti privati - e senza un modello coerente e controllabile nella sua attuazione di ridisegno del sistema in cui, ancora una volta, centrale è la dimensione negoziale e della condivisione dei lavoratori e dell'utenza.

Oltre alle cinque proposte sin qui elencate, la UIL ritiene che sia opportuno avviare una riflessione e una discussione su alcune questioni, di seguito elencate, altrettanto decisive dal punto di vista so-

Cinque proposte per far ripartire l'Italia

ciale ed economico.

Rappresentanza e partecipazione

Il ruolo e la funzione del sindacato nella valorizzazione del lavoro e nella difesa degli interessi dei lavoratori può passare anche attraverso l'attuazione di un sistema di rappresentanza coerente con i modelli contrattuali ampiamente applicati a seguito delle recenti riforme interconfederali.

Spetta alle parti sociali dare applicazione pratica a quel sistema definito, nelle sue linee generali, con l'accordo del 28 giugno 2011. L'intervento legislativo avrebbe una sua ragion d'essere solo a sostegno di quanto pattuito dalle forze sociali, naturalmente titolari di una specifica competenza in materia.

Peraltro, quei sistemi contrattuali e di rappresentanza - che hanno prodotto risultati molto apprezzabili nonostante le difficoltà generate dalla recessione - assumono una concreta efficacia in una dimensione partecipativa delle relazioni industriali. L'obiettivo strategico è il superamento della crisi e l'avvio di una fase di sviluppo che possa partire direttamente dai luoghi di lavoro. Percorsi condivisi per l'aumento della produttività, ad esempio, frutto di

un'autentica partecipazione del sindacato e dei lavoratori alle scelte dell'impresa, possono determinare incrementi salariali e, successivamente, occupazionali segno di una ripresa possibile e auspicabile nelle singole realtà coinvolte e, poi, nel territorio.

Il valore della coesione sociale

La coesione sociale è un valore che deve essere ricercato e vissuto come leva per uno sviluppo condiviso e diffuso. Intesa come strumento e come opportunità per l'affermazione di interessi collettivi, la coesione sociale può ritrovare una sua manifestazione concreta anche nel consolidamento dello Stato sociale - seppur modernamente declinato - frutto delle decennali conquiste dei lavoratori.

Più in generale, dunque, l'azione di rilancio e l'attuazione della crescita si deve sostanziare nella pratica di un'etica della responsabilità di tutti, cittadini e loro rappresentanti. La capacità di ascolto della politica, perciò, diventa la premessa ineludibile alla costruzione di scelte efficaci in quanto condivise dal Paese.

Perché ciò si realizzi, occorre far leva anche su un grande e peculiare patrimonio presente nella società italiana. L'Italia è ricca di corpi intermedi e associazioni portatori di istanze sempre più generali che rappresentano un grande valore, testimoniato soprattutto dal permanere di una reale capacità di rappresentanza fondata sulla partecipazione a fronte della crisi evidente di fiducia nei confronti della politica da parte dei cittadini.

Noi abbiamo ben chiari i diversi compiti e le diverse responsabilità del Governo, del Parlamento e delle parti sociali, ma sappiamo bene che è proprio dalla dialettica del confronto che sono derivati i risultati migliori, ogni volta che si è cercato nel nostro paese un consenso più ampio e diffuso alla definizione delle soluzioni da dare ai grandi problemi nazionali.

La condivisione con le parti sociali di politiche per uscire dalla crisi e tornare a crescere è il valore aggiunto venuto meno in questi anni e che deve essere ricercato e praticato, con serietà e responsabilità, nella prossima legislatura.

L'impegno per l'Europa Federale

Il nuovo Governo e il nuovo Parlamento devono impegnarsi affinché l'Italia svolga un ruolo di leadership che, anche in vista delle elezioni per il Parlamento europeo del 2014, porti entro tempi certi e definiti alla costruzione di un vero e proprio Stato Federale Europeo. Solo l'attuazione di questa decisa scelta permetterà all'Europa di attuare efficaci politiche di sviluppo e di rafforzare il suo ruolo nel complesso scenario internazionale caratterizzato da una sempre maggiore globalizzazione.

L'Europa Federale deve essere costruita, in un processo condotto democraticamente, definendo i nuovi ambiti di legislazione concorrente ed esclusiva assegnati al livello federale e a quelli nazionali e regionali, in un ridisegno delle aree di sovranità e dei poteri delle istituzioni elette.

Strategica in questa ridefinizione è la priorità da assegnare alle politiche dello sviluppo che, in un mondo globale, possono trovare la loro affermazione solo grazie ad un ruolo autenticamente politico dell'Europa.

Roma, 18 gennaio 2013

UIL FPL CARD

Vantaggi e risparmi per gli iscritti UIL-FPL

I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con l'ultima manovra, però, le norme antievasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funzione anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet www.uilfpl.net ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.



UIL FPL CARD LA CARTA CHE UNISCE SOLO RISPARMI E VANTAGGI!

- + SICUREZZA**
 - Ideale per **acquisti on line**
 - Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
 - Dotata di **Codice IBAN** personale slegato da conto corrente
 - Saldo ed estratto conto su <http://uilfplcard.qnfs.it>
- + LIBERTÀ**
 - Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
 - Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
 - **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
 - Saldo e trasferimenti fondi via **SMS**
 - **Pedaggio** dei percorsi autostradali
- + PRIVILEGI**
 - Circuito **TornaQUI! Sconti**
 - **Ricarica del cellulare**
 - Pagamento delle **Utenze**

RICHIEDILA SUBITO sul sito www.uilfpl.net

- 1- **COMPILA** in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
- 2- **FIRMA** il modulo di richiesta e il contratto di adesione
- 3- **ALLEGA** la fotocopia di un documento di riconoscimento (per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
- 4- **SPEDISCI/CONSEGNA** a **UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI**
VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA
- 5- **RICEVI** la carta con le indicazioni per attivarla

Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!

e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card.

Alcuni esempi di sconti*:

- ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%
- RISTORAZIONE fino al 20%
- VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%
- e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".

*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

Elenco dei corsi

Per Tutte le Professioni del Comparto:

Valutazione del rischio stress lavoro-correlato, criteri e metodologie

Accreditato con n. 267/27231 Crediti 4

Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo: la gestione efficace del team sanitario

Accreditato con n. 267/34377 Crediti 8

Empowerment, motivazione, coaching, analisi di clima. Parole che assumono significato e importanza in un'équipe di lavoro

Accreditato con n. 267/43565 Crediti 4

Professioni : Infermiere

L'assistenza al paziente cardiopatico

Accreditato con n. 267/26409 Crediti 5

Il case management infermieristico nella disabilità degli adulti

Accreditato con n. 267/51805 Crediti 3

Professioni: Infermiere – Infermiere pediatrico – Ostetrica/o – Educatore professionale

L'operatore socio-sanitario: profilo, responsabilità, ruolo all'interno dell'équipe assistenziale

Accreditato con n. 267/37264 Crediti 6

Da lunedì 11 febbraio saranno fruibili i seguenti corsi

Il case management infermieristico per le persone affette da scompenso cardiaco

Accreditato con n. 267/52947 Crediti 4 Professione: Infermiere

Manipolazione dei chemioterapici antitumorali

Accreditato con n. 267/52975 Crediti 4 Professione: Infermiere

Master Universitario di 2° livello in Direzione delle Aziende Sanitarie

organizzato in convezione con la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Siena, il Master si propone di formare manager in grado di orientare ed innovare la gestione delle aziende sanitarie e delle strutture socio-sanitarie, fornendo le competenze riferite alle logiche, alle metodologie e agli strumenti di direzione e governo aziendale. L'ammissione al Master Universitario di secondo livello è riservata ai soggetti in possesso di Diplomi di Laurea Specialistica, Magistrale o del vecchio ordinamento, affini al percorso formativo (Giurisprudenza, Scienze Politiche, Economia, Medicina, ecc.).

Master e Corso Universitario per la Polizia Locale (IV edizione)

organizzato in convezione con la Facoltà di Giurisprudenza della Università di Siena. Il percorso formativo è congiunto ma l'ammissione al Master Universitario di primo livello è riservata ai soggetti in possesso del Diploma di Laurea.

Master Universitario per il Coordinamento delle Professioni Sanitarie (VII edizione)

svolto in modalità telematica in convezione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Abilita alle funzioni di Coordinamento previste dall'art. 6 della Legge n.43 del 2006.

Master Universitario in Infermieristica Legale e Forense

svolto in modalità telematica in convezione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Il master ha lo scopo di formare esperti in "Infermieristica forense", fornendo competenze nei campi della medicina legale, della criminologia, della tutela e sicurezza dei dati sanitari, della responsabilità professionale e delle problematiche assicurative connesse, del risk management.

Master Universitario in Infermieristica Territoriale

svolto in modalità telematica in convezione con l'Università delle Scienze Umane "Niccolo Cusano" di Roma. Il Master ha lo scopo di formare un infermiere professionista in possesso delle competenze per gestire la continuità assistenziale tra le strutture ospedaliere e quelle territoriali, garantendo un'alta qualità nell'assistenza domiciliare o residenziale e una specifica attenzione ai bisogni della persona. Il Master è rivolto ai laureati in infermieristica ed ostetricia che vogliano specializzarsi per operare nell'ambito dei servizi sanitari territoriali.

ulteriori informazioni su www.opesformazione.it



RSA E CENTRI DI RIABILITAZIONE ARIS: LA GESTIONE NEI TERRITORI DELL'APPLICAZIONE DEL NUOVO CCNL

In diverse realtà regionali e aziendali è stato avviato il confronto per governare i percorsi di prima applicazione del ccnl RSA e CdR Aris, ma anche per ottenere condizioni di miglior favore sfruttando i maggiori spazi per la contrattazione integrativa aperti dall'intesa nazionale.

Il contesto generale in cui i nostri rappresentanti stanno operando non è certamente semplice ma in diverse Regioni e in molte strutture è sicuramente possibile raggiungere buoni accordi integrativi che valorizzino il maggior apporto orario dato dai lavoratori e, in prospettiva, la riduzione del costo del lavoro che verrà conseguito con le nuove assunzioni.

Ne sono prova gli accordi già conclusi, nelle Marche, per tutte le strutture dell'Istituto di Riabilitazione S. Stefano e dell'Istituto Abitare il Tempo e, in Lombardia, per l'Istituto di Riabilitazione di Anzano del Parco (Co).

Gli aspetti di maggior rilievo riguardano

- l'orario di lavoro – con il rinvio di 6 mesi per l'applicazione delle 38 ore settimanali, per consentire sia una gestione concordata del passaggio al nuovo orario sia il perfezionamento degli accordi sulle risorse aggiuntive per la contrattazione integrativa

- i tempi di vestizione e consegna – con la previsione di un ac-

cordo per la regolamentazione dei 14 minuti giornalieri riconosciuti dall'interpretazione autentica sull'articolo 62, con l'adeguata riorganizzazione dei turni e delle attività

- la contrattazione integrativa - con la valorizzazione al massimo della dichiarazione congiunta allegata al ccnl e, sostanzialmente, con il riconoscimento di un sistema che a fronte del raggiungimento di obiettivi prefissati preveda l'erogazione di aumenti salariali

- i livelli occupazionali – che nel triennio 2013-2015 non saranno interessati dagli effetti di ristrutturazioni e/o riorganizzazioni.

In particolare l'accordo per le strutture del S.Stefano delle Marche prevede anche un accordo sui futuri miglioramenti contrattuali (ricordiamo che il ccnl salvaguarda tutte le competenze economiche fino al 31.12.2012 che saranno definite con il rinnovo del ccnl della sanità privata) e un impegno specifico ad agevolare la partecipazione del personale in servizio ai corsi per il conseguimento della qualifica di O.S.S.

Dagli aggiornamenti ricevuti, inoltre, ci risultano al momento trattative in corso con le Aris regionali in Abruzzo, Liguria e Puglia.

Gli accordi integrativi sono consultabili sul nostro sito www.uilfpl.it mentre per la valu-

tazione ed i contenuti del ccnl RSA e CdR Aris si rinvia ad Effepiella Informa n. 44 del 15 dicembre scorso.

RINNOVO CCNL FEDERCASA. MANCA VOLONTA' DI GIUNGERE AD UN ACCORDO *Partiti i primi decreti ingiuntivi*

L'incontro del 7 dicembre u.s. tra la delegazione datoriale di Federcasa e le O.O.S.S. e le successive assemblee dei Presidenti dell'Associazione del 12 e del 20 dicembre, che avrebbero dovuto dirimere alcuni elementi di criticità relativi di rinnovo del CCNL 2010-2012, in particolar modo le problematiche relative al mantenimento dell'I.V.C. e la questione degli arretrati maturati dal personale, hanno dimostrato ancora una volta l'incapacità di formulare proposte condivise da e tra i Presidenti della Aziende aderenti a Federcasa, da poter presentare al tavolo della trattativa.

Il cambio ai vertici di Federcasa avvenuto a fine febbraio 2012 con la nomina del nuovo Presidente, della Giunta esecutiva e della delegazione di parte datoriale, ha determinato un cambiamento negli equilibri interni e ha causato di fatto la mancata ratifica del protocollo d'intesa, siglato il 28 dicembre 2011. La UIL FPL, unitamente alle altre OO.SS., consapevole della necessità di trovare soluzioni condivise, ha riattivato il tavolo di confronto per arrivare ad una mediazione tra le parti in grado di chiudere la tornata contrattuale ed evitare l'instaurazione di un contenzioso di carattere legale, risolvendo al tavolo di trattativa gli elementi di criticità.

A tutt'oggi però, traspare chiara la mancanza di volontà di Federcasa di addivenire ad un accordo condiviso tra le parti. A questo punto come del resto già precisato nella nota 799DI del 12/11/2012, la UIL FPL, nel ribadire che il protocollo del 28 dicembre ha immediata forza precettiva, valida ed efficace, in quanto sottoscritto da chi, all'epoca, aveva il potere di rappresentare e vincolare Federcasa nei confronti delle O.O.S.S. firmatarie nonché dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, ha posto in essere tutte le iniziative di carattere legale necessarie utilizzando lo strumento vertenziale dei decreti ingiuntivi, al fine di rendere certi ed esigibili i diritti maturati dalle lavoratrici e dei lavoratori delle aziende aderenti a Federcasa.

Resta ferma la nostra disponibilità ad eventuali accordi in linea con il protocollo d'intesa del 28 dicembre 2011. Nel frattempo, pubblichiamo, di seguito, gli effetti della sentenza del tribunale di Genova, sezione Lavoro, che riconosce i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia Sociale, in merito all'applicazione del CCNL Federcasa del 28/12/2011.



ARTE GENOVA. Il Tribunale di Genova, sezione lavoro, riconosce i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori dell'Azienda Regionale Territoriale per l'Edilizia Sociale, in merito all'applicazione del CCNL Federcasa del 28/12/2011.

Il 3 gennaio 2013 il giudice del lavoro del Tribunale di Genova ha ingiunto all'ARTE di Genova procedere all'erogazione degli incrementi economici previsti nel Protocollo d'Intesa del 28/12/2011, con relativi arretrati e gli interessi dovuti dal giorno di vigenza del contratto, lavoratori ricorrenti attraverso l'azione legale promossa dalla UIL FPL.

È trascorso oltre un anno dalla firma del Protocollo d'Intesa del 28 dicembre, che di fatto con il cambio ai vertici di Federcasa e la nomina del nuovo Presidente, non ha mai trovato applicazione nelle aziende aderenti a Federcasa. La UIL FPL, pur consapevole della piena esigibilità e legittimità del protocollo, ha riattivato il tavolo di confronto per arrivare ad una mediazione tra le parti al fine di chiudere la tornata contrattuale ed evitare l'instaurazione di un contenzioso di carattere legale, risolvendo al tavolo gli elementi di criticità. Malgrado lo sforzo delle OO.SS., è apparsa chiara la mancanza di volontà di Federcasa di addivenire ad un accordo condiviso tra le parti.

A questo punto la UIL FPL ha posto in essere le iniziative di carattere legale necessarie, utilizzando lo strumento dei decreti ingiuntivi, al fine di rendere certi ed esigibili i diritti maturati dalle lavoratrici e dai lavoratori delle aziende aderenti a Federcasa. La sentenza del tribunale di Genova è la dimostrazione concreta delle legittimità delle posizioni della UIL FPL. Ora ci aspettiamo che Federcasa, con senso di responsabilità, prenda atto della piena validità del protocollo del 28 dicembre e riconosca alle lavoratrici ed ai lavoratori i diritti e gli incrementi economici maturati senza ulteriori ed inutili aggravii di spesa.

Il caso contrario la UIL FPL, suo malgrado, proseguirà nelle iniziative di carattere legale a Roma, Firenze, Milano e nelle altre aziende dove trova applicazione il CCNL Federcasa per dar attuazione e rendere esigibili i contenuti del Protocollo d'Intesa.



MANNINO: LA UIL CHIEDE IL RIPRISTINO DELLE RISORSE FINANZIARIE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

L'azzeramento, all'interno del decreto 31 dicembre 2012 "Ripartizione in capitoli delle Unità di voto parlamentare relativa al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2012-2015", delle risorse finanziarie destinate al finanziamento dei progetti di azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro, è l'ultimo atto del Governo Monti, che, di fatto, ha eliminato ogni forma di sostegno alle politiche di genere.

Il decreto mette la parola fine ad un percorso politico importante per la valorizzazione della risorsa femminile nel lavoro, iniziato negli anni 90 con la

legge 125/91, e che ha portato indubbi positivi risultati per l'inserimento e il reinserimento delle donne nel mercato del lavoro.

L'azzeramento dei fondi destinati alle azioni positive per la parità uomo donna nel lavoro, a bando già operativo, è la pietra tombale sull'unico Comitato di Pari Opportunità tuttora vigente nel nostro Paese perché, utilizzando le obiettive difficoltà economiche, non solo si annullano anni in cui la questione femminile è stata centrale nel Paese, ma si va anche nella direzione di togliere alle donne una soggettività politica che in questi anni, tramite il Comitato, si è sempre espressa.

NOTIZIE DAI TERRITORI

PESARO

il Resto del Carlino MARTEDÌ 15 GENNAIO 2013

I MORSI DELLA CRISI BIAGIOTTI: «I CONTRATTI SCADONO E C'E' ANCHE LA QUESTIONE GINESTRA»

Uil sul piede di guerra per i precarsi Asur: «Nessuna risposta»

«CONTINUANO a prenderci in giro, soprattutto sul piano di dotazione organica dell'Area Vasta 1 e stanno per scadere molti contratti a tempo determinato». A dirlo è Laura Biagiotti, segretaria della Uil-Fp di Pesaro e Urbino, dopo che insieme alle altre sigle sindacali ha incontrato il direttore dell'Area, la dottoressa Maria Capalbo. «Aspettavamo questo incontro da tantissimo tempo — dice —. All'inizio ha cercato di addolcire la pillola, esaltando in primo luogo il ruolo della Rsu e parlando di tavoli tec-

nici per omogenizzare tutti i regolamenti e gli accordi decentrati tra Pesaro, Urbino e Fano. Poi invece, entrati nel vivo dell'incontro, cioè nella questione della riorganizzazione del personale ci ha mostrato uno stato dell'arte che risale a luglio 2012, senza fornirci ulteriori dettagli e prospettive. Qui ci sono dei contratti in scadenza che rischiano di non essere rinnovati, visto che la proroga è arrivata solo per due persone. Si rischia di rimanere senza personale e a farne le spese saranno i cittadini. La sensazione è che si aspettino le elezioni per fare questa

riorganizzazione, ma è davvero troppo. Qui ci sono anche problemi di sicurezza sul lavoro, dove al servizio prevenzione e sicurezza abbiamo persone con contratti a progetto».

POI SUL CASO Ginestra Laura Biagiotti aggiunge: «La Capalbo ha riconfermato la sola proroga di un mese — dice —. La cosa che lascia più sgomenti è che oltre a perdere la professionalità di queste persone, non ci siano nemmeno i sostituti, per cui andremo allo sciopero».



“ apriamo noi
la tua strada “

www.opesformazione.it

Il punto di partenza nella
formazione professionale

OFFERTA
2012 - 2013



**È NATO
FONDO PENSIONE
PERSEO**



FONDO  PERSEO / Il FUTURO in CASSAFORTE

COMUNE Severa analisi della Uil-Fpl sulla scelta dell'amministrazione di accedere al fondo di rotazione

«Una città "commissariata" per 10 anni»

Passarello: «Forti preoccupazioni e riserve su questa manovra anti-dissesto»

«Il tanto auspicato fondo di rotazione, cui l'amministrazione Stancanelli vuole accedere, indebiterà di 540 milioni di euro la città di Catania per i prossimi 10 anni e produrrà di fatto un commissariamento del Comune ad opera della Corte dei conti».

Il segretario generale della Uil Fpl, Stefano Passarello, insieme con Tommaso D'Amico e Luigi Maugeri, manifestano perplessità sul piano di rientro che la giunta Stancanelli sta per sottoporre al voto dell'aula di Palazzo degli Elefanti.

L'organizzazione sindacale «assicura massima attenzione al documento presentato dal vicesindaco Roberto Bonaccorsi alle organizzazioni sindacali prima dell'esame in consiglio, ma - si legge, in una nota del sindacato - ritiene doveroso esprimere forti preoccupazioni e riserve su questa manovra antidissesto che in effetti abatterà sui cittadini gli stessi, nefasti effetti di un dissesto».

«Il fondo di rotazione - spiega il segretario Passarello - indebiterà una generazione di catanesi, mentre sarà imposta ai cittadini la più alta aliquota consentita dalla legge per l'aliquota Imu e altre tasse e tariffe. Esattamente, come in caso di dissesto. Per i lavoratori precari del Comune, intanto, è già in atto una ridu-

zione a 24 ore del loro impiego settimanale che comporta una riduzione di oltre il 30 per cento del loro salario mensile».

Il sindacato di categoria della Uil non si è limitato ad un'analisi generica ma è entrata nel dettaglio della questione, ricordando che l'amministrazione comunale è penalizzata da una mancanza di programmazione.

«Questa misura, assieme al blocco del turn-over con la prevista riduzione di mille dipendenti in un decennio - osserva il segretario generale della Uil Fpl - rischia di compromettere definitivamente la già ridotta efficienza dell'ente che oggi soffre per la mancanza di una programmazione, di un progetto organico di investimento sulle risorse umane».

Passarello con D'Amico e Maugeri concludono denunciando «la costante riduzione di personale e mezzi nella produzione di servizi essenziali per i cittadini con effetti sulla già degradata qualità della vita, che si misura giornalmente nella minore cura del patrimonio pubblico nel suo complesso, e la progressiva contrazione di investimenti - concludono i rappresentanti della Uil Fpl - con conseguenze disastrose anche sui lavoratori dell'indotto e delle cooperative».

CORDOGGIO DI TUTTA LA UIL-FPL PER L'IMPROVISA SCOMPARSA DELL'AMICO E COMPAGNO VERANO GARBINI

«La Uil-Fpl tutta piange la scomparsa di un amico e di un



compagno con il quale ha portato avanti tante battaglie per la tutela di lavoratrici e lavoratori». Così Giovanni

Torluccio, Segretario Generale della UIL-FPL, a nome di tutta la Segreteria nazionale. «La scomparsa di Garbini lascia un vuoto incolmabile in ognuno di noi e nel panorama sindacale di tutta la Toscana. Ci stringiamo intorno alla moglie, ai figli e alla famiglia tutta».

«Ci mancherà un grande sindacalista, un dirigente capace a attento alle dinamiche del mondo del lavoro, delle politiche industriali e occupazionali. Una persona sempre disponibile e generosa, sempre pronta a ricercare la soluzioni più equilibrata e che ha mostrato grande impegno nel sostenere l'unità sindacale anche nelle battaglie più importanti e difficili nel territorio toscano».

Tagli al Valduce Il Sant'Anna si sta attrezzando

Reparti a rischio in via Dante. Onofri: «Siamo pronti»
Il sindacato: non accetteremo decisioni calate dall'alto

MICHELE SADA

Il Valduce è in crisi e la prospettiva di un ridimensionamento dei servizi (per ora solo ventilata dalla nuova manager **Mariella Enoc**) fa scattare l'allertà al Sant'Anna. Una parte dell'utenza potrebbe infatti spostarsi sui presidi della principale azienda ospedaliera del territorio, nel caso in cui dovessero verificarsi tagli al Valduce.

Un piano di emergenza

Il direttore generale del Sant'Anna **Marco Onofri** a questo proposito spiega: «Ho ricevuto la disponibilità dalla dottoressa Enoc per un incontro nei prossimi giorni, spero che possa dirmi qual è la sua visione e quali sono le sue intenzioni nel dettaglio, in modo che si lavori in sinergia. Qualsiasi riduzione di attività al Valduce si ripercuoterebbe puntualmente su di noi, quindi stiamo preparando un piano di reazione. Se dovessero tagliare qualcosa, andremmo a utilizzare alcune zone del nuovo ospedale, verrebbero liberate e trasformate in aree di degenza. Ovviamente - prosegue Onofri - dovrei andare in assessorato regionale e per discuterne, ma in questo senso siamo tranquilli. Non ci faremo trovare impreparati».

I reparti a rischio, almeno stando alle notizie fornite finora dal Valduce, sono l'Emodinamica (resterà attiva fino al 30 giugno e poi toccherà alla Regione decidere) e la Terapia intensiva neonatale.

Intanto, anche i sindacati si preparano a un incontro con la nuova manager del Valduce e prendono posizione sullo scenario delineato due giorni fa dalla stessa Enoc: «Siamo rimasti un po' perplessi per la modalità scel-

ta - afferma il segretario della Uil **Fpl Vincenzo Falanga** - ma non vogliamo fare polemiche visto che la situazione è critica e siamo molto preoccupati per i dati di bilancio che sono stati presentati (Enoc ha parlato di 6 milioni di perdite all'anno, ndr). Ci auguriamo che le decisioni vengano prese al tavolo di lavoro con noi e non in totale autonomia. Dovremo anche capire come le novità allo studio andranno a incidere

I vertici dei due ospedali

In settimana l'incontro Onofri-Enoc

La settimana prossima il direttore generale del Sant'Anna **Marco Onofri** incontrerà la nuova manager del Valduce **Mariella Enoc**. Manon è l'unico vertice in programma sui temi sanitari. Giovedì prossimo si terrà infatti il faccia a faccia tra la stessa Enoc e i sindacati che rappresentano i lavoratori dell'ospedale di via Dante.

Il procuratore speciale dovrà chiarire nel dettaglio il piano di riorganizzazione che intende attuare per rimettere in sesto i conti del Valduce e le parti sociali annunciano battaglia.

L'aspetto più controverso è il maggiore ricorso al part time. Non sarà facile convincere i sindacati ad accettare la novità, certamente chiederanno garanzie anche se l'intenzione di salvaguardare tutti i posti di lavoro - annunciata alla stampa da **Mariella Enoc** - è stata accolta con favore. Un presupposto importante, ma l'accordo è tutto da costruire.

sui servizi». Quanto alla volontà di puntare di più sul part time: «In alcuni casi si potrà fare, anche perché ci sono domande da parte dei lavoratori ed è un bene che vengano accolte. Ma in altri casi potrebbero esserci problemi. Sicuramente - conclude Falanga - è positivo il dato di partenza citato dalla manager, vale a dire la volontà di non licenziare nessuno».

Aggiunge **Gina Ciccozzi** (Fp Cgil): «Concedere il part time al Valduce è sempre stato un problema, quindi ben venga la via libera alle richieste di alcuni lavoratori. Se ci sono volontari, insomma, nulla da dire. Ma non si può pensare di imporlo». Desti qualche perplessità anche l'idea di aumentare il volume delle prestazioni a pagamento, ampliando gli orari di apertura degli ambulatori e puntando anche sugli assicurati: «Una ricetta a molto facile, quella di far pagare, ma poi bisogna vedere se ci sono persone disposte ad aprire il portafoglio in un momento di crisi come questo...».

I soldi per fertilità

L'altra novità di giornata arriva da un incontro milanese tra l'assessore regionale alla Sanità **Mario Melazzini** e i vertici degli ospedali del territorio. Sul tappeto le regole e i programmi per il budget del 2013: «Per quanto ci riguarda - dice il numero uno del Sant'Anna **Marco Onofri** - non sono previste riduzioni di organico». Quanto ai fondi per interventi ed ilizi: «Non ci saranno più risorse stanziare e utilizzabili in autonomia, come in passato. Bisogna concordare i lavori con la Regione, mentre si può proseguire quanto già avviato e realizzabile con personale interno». ■



Effepielle

UIL F.P.L.

Hanno collaborato a questa edizione:

Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Mario Comollo
Tonino Viti
Laura Biagiotti
Stefano Passarello
Mario Renzi
Maria Pia Mannino
Aldo Ragni
Vincenzo Falanga
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara
Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio



UNIONE REGIONALE TOSCANA
Segreteria Regionale



Lavoratori Enti Locali e Sanità
Segreteria Regionale Toscana

Comunicato Stampa

Careggi trasferisce a Villa Ulivella la Chirurgia Generale: ROBA DELL'ALTRO MONDO!

Già il fatto che una notizia del genere il Sindacato sia costretto ad apprendere dalla Stampa Locale, la dice lunga sull'attenzione alle "forze sociali" e sul rispetto dei diritti sindacali di informazione che dimostrano i DG Giovannini e Morello ma da costoro oramai ci aspettiamo di tutto!

Quello che lascia interdetti è il fatto che si spacci per una operazione di riorganizzazione fatta per rispondere ai problemi della gente una roba che puzza di marcio come questa!

Premesso il fatto che le attività di chirurgia generale programmata, nell'area fiorentina, sono effettivamente di competenza della ASL 10 e non dell'Azienda Careggi, quella che si sta definendo come "sperimentazione" è in realtà un accrocchio organizzativo e amministrativo che da il voltastomaco e lascia letteralmente interedetti.

Da una parte la ASL mette a scartamento ridotto le proprie sale operatorie e dall'altra si mandano ad operare in una struttura privata dei dipendenti pubblici.....!

Di cosa si tratta se non di una vera e propria esternalizzazione forzata??

Cosa è che impediva di collocare gli interventi negli Ospedali della ASL 10, dove da più di due mesi fior di Professionisti Medici ed Infermieristici e dotazioni strumentali e strutturali nuove di zecca e costate alle nostre tasche milioni di euro, sono drasticamente sottoutilizzati??

Una cosa è vera: se si faceva così, se si spostavano le attività chirurgiche da Careggi agli altri ospedali fiorentini, 2 milioni di Euro si rischiava di risparmiarli davvero!!

Sulla qualità della scelta, poi, lasciamo perdere, per piacere!!

Con tutto il rispetto per Villa Ulivella, ma le avete presenti le caratteristiche di qualità di un Presidio Ospedaliero come l'OSMA, S. Giovanni di Dio o Santa Maria Nuova? La presenza in questi ambiti di servizi di emergenza sanitaria e di strumentazioni all'avanguardia sono vere e proprie garanzie per i ricoverati!

Succede così che un povero cristo che credeva di ricoverarsi a Careggi o a Torregalli, o all'Annunziata, viene catapultato a Villa Ulivella con il solito stile manageriale "made in Enrico Rossi": o bere o affogare!

Sulla trasparenza della operazione poi, cosa dire?? La convenienza per la pubblica amministrazione: non si capisce quale sia! - Perché Villa Ulivella? Non si sa! - Si è fatta una gara o un bando di appalto? Pare di no!

LA VERITA' E' CHE IN MANIERA SUBDOLA SI STA CERCANDO DI PRIVATIZZARE UN PEZZO DI SANITA' PUBBLICA E QUESTO LO SI FA STRUMENTALIZZANDO I BISOGNI DELLA GENTE E MORTIFICANDO LA DIGNITA' E LA PROFESSIONALITA' DEGLI OPERATORI SANITARI FIORENTINI. PERLOMENO DICIAMOLO CHIARAMENTE!

Unione Regionale UIL Toscana
Il Segretario Generale
Vito Marchiani

UIL F.P.L. Toscana
Il Segretario Responsabile
Mario Renzi